Anno XX. Martedì 24 Settembre 1867 N. 217

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 60	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le Inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 19 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 25 agosto, a tenore del quale i due reggimenti zappatori sono sciolti, e le compagnie che li compongono passano a costituire un Corpo di zappatori del Genio.

La legge del 15 agosto relativa alla servitù di pascolo e legnatico nel territorio dell'ex-principato di Piombino.

Un R. decreto dell'8 settembre, a tenore del quale dal 1° ottobre 1867 sono ridotte da quattro a tre le divisioni del segretario generale del Ministero della guerra, segnate nella tabella *B* annessa al R. decreto del 17 febbraio 1867. Questa riduzione si farà col diminuire una divisione mediante un nuovo ripartimento di attributi fra le divisioni e gli uffici del segretariato gener. del Ministero della guerra; è parimenti dal 1° ottobre prossimo venturo diminuito di un posto di direttore capo di divisione, epperò sono ridotti da undici a dieci i direttori capi di divisione di prima classe.

Un R. decreto dall'8 settembre, con il quale il collegio elettorale d'Ivrea, n° 424, è convocato pel giorno 29 settembre corrente affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 ottobre prossimo venturo.

Un elenco di sindaci che furono nominati da S. M. il re nelle udienze dei giorni 28 agosto ultimo, 8 e 15 del settembre corrente.

La notizia che con Regi decreti in data delli 8 settembre corrente furono rimossi dalla carica i seguenti sindaci: Pasquinelli Giacomo, sindaco di Bracca (Bergamo); Bellaschi Saverio, id. di Frascinetto (Cosenza); Ferrara Pasquale, id. di Trevico, o De Blasio Gaetano, id. di Cassano Irpino (Avellino); Lo Giudice dott. Vito, id. di Valguerra (Caltanissetta), e Maggiore Giuseppe, id. di Lipari (Messina).

Disposizioni nel personale giudiziario delle provincie Venete.

— E quella del 20 corr., contiene:

La notizia che con Reali decreti del 15 settembre 1867 S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali dell'esercito:

S. A. R. il duca d'Aosta, maggiore generale comandante la cavalleria del dipartimento militare di Verona, è esonerato da detto comando, e contemporaneamente promosso al grado di luogotenente generale nell'esercito.

Poninsky conte Ladislao, maggiore generale, comandante la cavalleria del dipartimento di Bologna, è trasferito al comando della cavalleria del dipartimento militare di Verona.

Una lunga serie di disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

La Direzione generale del Tesoro pubblica la situazione delle Tesorerie il 31 agosto, che dà il seguente risultamento:

Introiti	L. 4,965,627,600 67
Uscite	» 4,811,778,435 65
Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1° settembre 1867 .	L. 153,848,165 02
Numerario e biglietti di Banca nelle casse delle provincie venete	L. 9,308,413 46
Totale	L. 163,156,578 48

L'industria Manifattrice

IN CANAPA

NELLA PROVINCIA DI FERRARA

I.

Ferrara è ormai preparata al periodo di manufatturazione.

Ferrara e la sua provincia, per la posizione topografica in perfetta pianura e per la eminente bontà delle sue terre, è la contrada più agricola che fosse in Italia.

Stimulata dai sempre crescenti bisogni della popolazione, e dalle ognor crescenti imposizioni, la sua agricoltura progredisce sempre al meglio, se non a grandi passi, a passi lenti sì, ma ben misurati.

La produzione perciò dei generi di prima necessità si aumenta di giorno in giorno in modo veramente ammirevole, a tale che ogni anno di più se ne ristringe la coltivazione per far luogo a colture industriali e specialmente alla canapa. È tempo quindi che si scuota ed esca dal periodo di produzione, per entrare in quello di manufatturazione — *l'origine delle manifatture*, dice Baudeau, (Introduzione alla Filosofia economica) *è la* **moltiplicazione** *delle raccolte, delle sussistenze e delle materie prime, unita al* **risparmio** *degli uomini impiegati nei travagli produttivi.*

APPENDICE

LA

QUISTIONE ROMANA

ED IL

MINISTERO RATTAZZI

PER

LUIGI DE LEVA

(*Continuazione e fine V. N. 211. 212. 213. 214. 215. 216.*)

Ma ciò non gli sarà dato di conseguire (vi rifletta seriamente), che ad una sola condizione; ed è il bisogno omai imperiosamente e generalmente sentito d'emanciparsi da una politica di parole, da una politica fiacca, servile, ci sia permessa l'espressione, pedantesca; che ripone la sua scienza e la sua sapienza in un furbo circolo di raggiretti, e va esplicandosi in eterne ripetizioni oramai imparate a memoria, o in luoghi comuni che non han più senso, o per dir meglio non l'han mai avuto.

Oggi vuolsi una politica di fatti, una politica insomma che per saggezza ed energia rappresenti con dignità dinanzi al mondo la nazione, di cui pretende guidare i destini.

Il ministero Rattazzi non ha creato la situazione qual essa presentemente si trova; l'accettò unicamente come un fatto compiuto, come una necessità ineluttabile che la prima volta ch'afferrò le redini del potere dopo Cavour, lo condusse fatalmente ad Aspromonte. Tuttavia nessuno, nemmeno lo stesso generale Garibaldi, nella sua generosità e nel suo buon senso, potrebbe rimproverargli le conseguenze certamente deplorabili di quel fatto. Esso avvenne e si compiè in forza solo delle condizioni eccezionali in cui allora versava il paese. Allora lo stato delle cose era assai diverso per l'Italia da quel che è oggi: lo straniero armeggiava ancora sul suo territorio, il problema dell'assoluta sua indipendenza non era sciolto definitivamente, e la quistione romana era subordinata alla veneta; il che facea sì che fosse legata ancora per un lato alle faccende internazionali. Anzi ci ricorda, se non erriamo, essere opinione molto diffusa doversi essa sciogliere sotto il quadrilatero; la qual cosa teneva ancora i clericali in grandi speranze.

Ma oggidì è assai diversa la nostra condizione, anzi essa è cangiata essenzialmente; oggidì la nostra indipendenza è piena ed intera, e la quistione romana è divenuta puramente un affare di diritto interno, di quel sacro diritto che ogni popolo ha in casa propria, di quel buon diritto che ben esercitò la Francia rivendicando Avignone (che pur fu un tempo la seconda Roma dei Papi), alle stolte pretensioni della Curia romana. E se la vertenza di Roma è tuttora legata al Governo francese in forza d'un eccezionale contratto, lo è unicamente per causa di convenienze speciali che abbiamo con quel Governo alleato ed amico; convenienze che non possiamo, nè dobbiam certo infrangere bruscamente, ma che nondimeno dobbiamo incessantemente ed energicamente studiarci di far cessare, poichè è indispensabile che una buona volta e in un modo, o nell'altro sieno conciliate con l'interesse reciproco delle due parti.

In questo nuovo stato di cose egli è evidente che il Governo italiano ha acquistato un'indipendenza incomparabilmente maggiore nella sfera delle sue azioni; dee quindi a nostro avviso valersene per definire prima di tutto nettamente e francamente la sua politica, la quale non potrà esser mai feconda di grandi risultati, se non è in perfetta armonia con la volontà della nazione. E per

La moltiplicazione delle raccolte, nei generi di prima necessità e nella materia prima per una lunga serie di manifatture importantissime, è un fatto realizzato e di tanta evidenza, che nessuno può mettere in dubbio: sventuratamente manca lo spirito di economia e di previdenza negli uomini impiegati ai travagli produttivi.

È un lieve ostacolo questo, che sparirà, come le tenebre al sole, per poco ancora che metta salde radici nel popolo la istruzione.

Noi reputiamo primissima condizione, perchè un paese acquisti industria, che gli abitanti ne sentano il pregio: ed il preggio di un' industria manifattrice in canepa è tanto sentito in questa provincia che non lo sconfessano coloro stessi che hanno interessi gravissimi a che non s' impianti.

Un ostacolo di non lieve entità noi lo vediamo in ciò, che molti degli uomini i quali si trovano forniti di vantaggi, preferiscono piuttosto godere nell' ozio un mediocre reddito, anzichè cercare di accrescerlo con la propria attività.

Quest' apatia pel proprio bene e per la maggiore prosperità della provincia è quella che vorremmo provarci a vincere con questo scritto, nel quale verremo trattando l' argomento dell' industria manifattrice in questa provincia con l' ampiezza che potremo maggiore nel precipuo scopo di mostrarne i vantaggi, di rimuovere gli ostacoli e di sciogliere le difficoltà che trattengono i più timidi dal concorrere a che venga prontamente attuata.

II.

L' industria manifattrice ed il Comitato che la promuove.

Il Comitato che si è fatto a promuovere una *Società ferrarese d'industria e commercio in canapa*, si è reso ben conto dello stato dell' industria produttiva della provincia, e ne ha ben misurato le risorse per poterla giudicar capace di dar mano all' industria manifattrice.

I risultati, come è detto nel suo programma, *dei raffronti procurati fra il costo della materia greggia ed il prezzo di smercio del genere manufatturato* l' han messo in grado di rendersi conto degl' immensi vantaggi che la provincia può ritrarre dalle manifatture in canapa. L' abbondanza della materia prima e le circostanze di luogo, di tempo ecc. l'han persuaso della convenienza di tale industria. Noi svolgeremo tutte queste ragioni: ma ci piace aggiungere, che fra le mille ragioni, a cui si è informato il Comitato nel farsi a promuovere siffatta impresa, non è stata l' ultima quella di infervorare gli animi dei suoi concittadini tutti allo spirito di associazione, e quelli degli operai principalmente alla virtù della preveggenza e dell' economia. Presentatosi in pubblico con tutto questo apparato di buone ragioni non può non meritare un' ampia fiducia.

Se vi era ostacolo da opporsi, si è prodotto; ma come granello di sabbia è rimasto schiacciato sotto il maestoso treno della verità.

Ciò, che poi deve conciliare maggiormente il pubblico favore alle grandi premure del Comitato medesimo, è la rettitudine del fine. Assolutamente il Comitato collettivamente ed i suoi componenti nel loro particolare non possono aver fini indiretti di proprio interesse nel promuovere l'impresa, perchè la loro condizione sociale, come tutti conoscono, non permette loro di entrare sotto qualsivoglia titolo come impiegati nella società, che alacremente promuovono: sono azionisti come tutti gli altri, hanno eguale interesse al buon esito dell' impresa, ma non hanno pretensioni ad esservi penzionati.

Solo l' esempio può risvegliare l' interesse, quando il torpore di uno stato o di una provincia è tale che, malgrado la dimostrazione più evidente dei vantaggi che potrebbero ritrarsi da una nuova industria, non si ardisce tentarne la prova. Il Comitato è venuto a dare questo esempio, emulando, fino ad un certo punto, quello che fece la principessa Elisa nello stato di Lucca, ove al dir di De Sismondi, l'industria francese ha trovato più di dieci nuovi rami nei quali essa poteva svilupparsi con grande vantaggio del paese non meno che degl' imprenditori. *(continua)*

E. GIORDANO.

L' allocuzione del Papa

Intorno all'allocuzione proferita dal Papa nel concistoro segreto di ieri, ecco che cosa scrive il *Giornale di Roma* dello stesso giorno!

Sua Santità ha pronunziato un' allocuzione relativa ad alcune delle presenti circostanze. Ha in primo luogo Sua Beatitudine solennemente condannato il recente decreto diretto a consumare in Italia la sacrilega usurpazione de'beni della Chiesa, dichiarando irriti e nulli tanto il detto decreto quanto tutti gli effetti del medesimo, e confermando le analoghe pene e censure dai sacri canoni comminate.

Ha quindi segnalato le triste calunnie di un opuscolo stampato dall' Amyot in Parigi col titolo « *La corte di Roma e l' imperatore Massimiliano* » il cui autore adopera d' insinuare l' opinione che la Santa Sede abbia avuto gran parte nelle sciagure del Messico, ed afferma essersi date dal Santo Padre assicurazioni che non furono nè poterono mai esser date. Nella condanna di tale opuscolo la Santità Sua ha fatto menzione di recenti importanti documenti, e specialmente di una lettera scrittale dall'imperatore Massimiliano dalla prigione di Queretaro, in data del 18 giugno p. p. la quale è bastante essa sola a dimostrare la falsità ed ipocrisia delle accennate assertive ed insinuazioni.

La Santità Sua ha poi ricordato con parole come di compianto e cordoglio, così di conforto e di elogio, la preziosa morte del cardinal Altieri vescovo di Albano; ha pure specialmente lodato il clero regolare e secolare della detta città, e le varie milizie pontificie che in tale luttuosa circostanza hanno ivi mostrato uno zelo pieno di cristiana ed eroica abnegazione; ed ha da ultimo conchiuso la sua allocuzione col raccomandare caldamente la preghiera, sola, ma potente e degna arma dei cattolici, come in ogni tempo, così specialmente in questi nostri giorni, nei quali tante gravi calamità pesano su quasi tutti i popoli della terra.

Vendita dell' Asse Ecclesiastico

Coll' articolo 1 della legge del 15 agosto 1867, num. 3848 è detto che la designazione tassativa degli edificii sacri da conservarsi al culto fra le chiese, cappellanie, legati pii ed altri enti morali soppressi, si sarebbe fatta con decreto reale da pubblicarsi entro un anno dalla promulgazione di detta legge.

Ora, incaricate le Commissioni provinciali colla circolare del ministro delle finanze del 26 agosto 1867, num. 5, di formare un prospetto di questi edificii, onde il governo centrale possa devenire alla esecuzione della cennata disposizione di legge, non tutti i componenti delle stesse sono di accordo in ordine alla intelligenza della medesima.

Intendendo alcuni che il legislatore si riferisca al culto in generale, ed altri allo speciale diciascun edificio sacro, si prega il governo del Re a dare in proposito i suoi

---

conseguente ne sembra derivare che sua cura precipua debba esser quella di respingere da sè ogni sorta di solidarietà con ciò che è contrario alle legittime aspirazioni della medesima; e nella quistione romana per esempio, restando pur fedele a' suoi *solenni impegni*, mostrare senz' ambage che esso subisce una necessità, ma che è ben lungi dal farsi paladino d' un' ingiustizia, come alle volte alcune troppo zelanti parole potrebbero far credere; le quali come saviamente avvertiva il deputato La Porta, gittano nel popolo lo scoraggiamento ed il sospetto: le quali cose alienano gli animi dal Governo, mentre esso ha bisogno invece d' accattivarseli con ogni cura, se non può reggersi eternamente sulle grucce.

Termineremo quest' oramai già troppo lungo scritto osservando, che avvi una frase, circa la soluzione della questione romana, che sembra divenuta il *ritornello* d' ogni nuova amministrazione, ed è quella dei famosi *mezzi morali!* Essa è una di quelle frasi vaghe e indeterminate che divengon di moda in certi periodi, le quali, ad onta della gravità con cui si ripetono dagli uni e dagli altri, quegli stessi che ne parlano non sanno cosa significhino. Di grazia, o signori, cosa s' intende per codesti *mezzi morali?* se s' intendono l' esortazioni ed i consigli alla conciliazione con la libertà, egli è questo un tema esaurito con la Curia romana fin dal tentativo di Lamennais e Gioberti, alla lettera di Napoleone III ad Edgardo Ney, e alle dispute di diritto canonico del barone Ricasoli. Ma il ministro Rattazzi ha dichiarato in Parlamento che egli intende ben altro per quei *mezzi morali* che debbono influire a risolvere la quistione romana; egli intende l' *assestamento del regno, ristoramento delle finanze*, la *diffusione dell' istruzione*, il che vuol dire che prima d' andare a Roma dobbiamo moralizzar noi stessi. In questa dichiarazione forse noi travediamo il pensiero intimo del ministro, e confessiamo che c' è del vero; ma nell' istesso tempo ci permetterà di dire che questa nuova formola sembrando di mandare la questione all' infinito, è scoraggiante per le intelligenze volgari, non rassicura la nazione ne' suoi destini definitivi, e non è propria a calmare l' agitazione degli animi, cose tutte che si rendono al governare di grandissimo ostacolo; tanto è vero che le quistioni politiche disturbano sempre i grandi interessi economici, in cui è riposto il benessere delle nazioni.

A noi sembra adunque dover partire da ben altro punto.

Lasciando da una parte le finanze e l' istruzione che potranno migliorar anche in stato anormale, noi crediamo che il vero e solido *assestamento* del regno non potrà conseguirsi che quando Vittorio Emanuele siederà sul Quirinale (1). A Roma dunque non dee portarci la violenza, e molto meno i *mezzi morali*; ma la forza ineluttabile del progresso e dell' opinione pubblica del popolo italiano, che imporranno, ne siam certi, quando che sia, una riforma alla Convenzione di settembre. Egli è questa forza che il Governo deve spingere con tutti i mezzi di cui dispone per accelerarne il cammino; ed in tal modo egli giungerà senza fallo a trionfar d' ogni ostacolo; e se altri nella storia ha già il vanto d' aver fatto l' Italia, esso conseguirà la gloria d' averla compiuta.

(1) Ci si perdoni, ma non riesce a noi conciliabile l' idea d' assestamento, con quella di patronato straniero che continuerebbe ad esercitarsi propriamente nel cuore del paese. E ci sembra che se l' occupazione, come faceva dire Lord Palmerston, distruggeva l' unità del nuovo regno e ne impediva direttamente l' efficace organizzazione, la Convenzione non migliori la condizione delle cose; a meno che non voglia credersi una miglioria quella di produrre gli stessi effetti indirettamente.

schiarimenti e far cessare colla sua parola le discrepanze insorte pel bene dello Stato e del pubblico servizio, potendo di leggieri comprendersi le cattive conseguenze che potrebbero derivare da una cattiva interpretazione, la quale non corrisponda ai bisogni del secolo ed alla volontà del legislatore.

(*G. del Popolo*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dall' *Opinione*:
Il generale Garibaldi è arrivato ad Arezzo.

— Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio notifica che gli esami di concorso dei due posti d' allievi ingegneri nel Corpo Reale delle miniere per essere inviati alla scuola Imperiale delle miniere in Parigi, aperti con R. decreto 30 giugno ultimo scorso, avranno luogo in Firenze nei giorni 7 e 9 del prossimo mese di ottobre nel locale del R. Istituto Tecnico, alle ore 9 del mattino.

— Dall' *Opinione:*
Nell' *Indépendance belge* del 18 corr. si legge:

« Il 7 corrente, ad Ostenda, furono messi in circolazione dei falsi biglietti della Banca d' Italia da 50 lire, la cui leggenda è così concepita:

« *Banca Nazionale.*
« *Negli Stati Sardi.*
« *Creazione del* 16 *maggio* 1866.
« *Sarà pagato in contanti a vista al portatore.* (Seguono le firme.) »

Se tutti i falsificatori di biglietti avessero l' ingenuità di questi, la loro colpevole industria non sarebbe molto pericolosa. Sventuratamente abbiamo in Italia dei falsari che la sanno più lunga.

— Si legge nella *Gazz. d' Italia*:
Possiamo smentire la voce corsa di alcuni arresti nelle file del partito di azione.

Il governo, forte dei diritti che gli concedono le leggi, non può nè deve violare il diritto di alcuno finchè questo non sia flagrantemente in contrasto col dovere imposto al governo stesso.

TORINO — La *Gazz. del Popolo*, ci dice:
« Dal confine pontificio non aspettiamo nè desideriamo notizie. Sarebbero fatali. Le desideriamo e le aspettiamo da Roma; ed onoriamo intanto i generosi, che caddero gridando: *Italia e Roma!*

GENOVA — Al *Popolo Italiano* di Genova del 21 corr. scrivono da Varazze che alcuni popolani di quel paese si sollevarono contro un venditore ambulante di bibbie protestanti e che fu d' uopo dell' intervento dei RR. carabinieri per sedare il tumulto.

MODENA — Ieri notte, scrive il *Panaro* di Modena del 21, i ladri guadagnato non si sa come il tetto della casa di proprietà dell' ing. Benedetto Boccolari in piazza Reale, lo sfondarono e calarono con una corda nell' appartamento abitato dalla famiglia del D. Padoa e figlio, che trovavasi assente in villeggiatura. Ivi a loro bell' agio fecer un ampio bottino, e rotto uno scrigno ne involarono gioie, danari e valori per una cifra che si fa ascendere alla cospicua somma di lire quarantamila.

L' autorità è accorsa sul luogo per istruire il processo, e si è già praticato qualche arresto.

ROMA — Scrivono da Roma che ivi la confusione è estrema, e che, come innanzi all' esplosione di grandi crisi, è cessata ogni disciplina e ciascuno comanda a capriccio. Riunioni continue e inconcludenti al Vaticano, ed ordini contraddittorii alle truppe.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Diamo per quello che vale la seguente notizia dell' *Opinion Nationale*:

« Il deputato professor Mancini, antico ministro d' Italia, è in questo istante a Parigi. Parte per Berlino, incaricato di una missione officiosa ».

— Leggiamo nella *France*:
Ieri, 19, il sig. Dano, ambasciatore francese al Messico, recossi a visitare il marchese di Moustier al Ministero degli Esteri. L' udienza ha durato più di un' ora.

INGHILTERRA — Secondo un telegramma da Manchester questa città sarebbe in uno stato di estrema agitazione. Furono operati numerosi arresti fra gli operai irlandesi, i quali formano un elemento considerevole della popolazione operaia di quel gran centro.

RUSSIA — La *Bullier* ha per dispaccio da Pietroburgo, 20, che il granduca Nicolò venne nominato comandante in capo della circoscrizione militare di Pietroburgo.

SPAGNA — La corte spagnuola è rientrata a Madrid il 19. Trovasi pure a Madrid il conte di San-Luis, ambasciatore di Spagna a Roma. Non ritornerà più al suo posto per ragioni di salute.

Notiamo che nella sua carica è stato sostituito dal conte di San Roman.

TURCHIA — Lettere da Costantinopoli accennate e riassunte in un telegramma da Marsiglia parlano delle attive trattative che di presente avrebbero luogo tra la Porta e la Russia. Il Sultano consentirebbe a sospendere le ostilità in Creta ed accordare una nuova amnistia ai cretesi. Il granvisir era incaricato di far conoscere al generale Ignatieff le decisioni del Sultano.

Aggiungono inoltre le citate corrispondenze che si tratterebbe di dare alla Creta l' autonomia amministrativa sotto un principe cristiano che il sultano sceglierebbe tra gli alti funzionari della Porta.

Si noterà, osserva la *France*, che da qualche tempo i fogli russi raccomandano un' alleanza tra la Russia e l' impero turco. Il governo di Pietroburgo spera per tal modo neutralizzare l' unione della Porta colle potenze occidentali.

EGITTO — Il Viceré d' Egitto è ritornato da Costantinopoli alla sua residenza, avanti tempo, affine di organizzare la difesa delle sue frontiere dal lato dell' Abissinia in vista della prossima guerra tra l' Inghilterra e quel paese.

AMERICA — Fu detto che il governo greco s' era indirizzato agli Stati Uniti per ottenere il loro intervento negli affari in Candia. Un dispaccio dell' *Independance Belge* assicura che il governo di Washington avrebbe risposto a tale inchiesta che un' ingerenza nel conflitto greco-turco non entrava nelle viste e nell' interesse dell' Unione americana.

CRONACA LOCALE

— In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale di non ammettere in massima per gli anni avvenire alcun sussidio al Comune per il mantenimento della libera Università degli Studi, gli Studenti della stessa Università jeri affiggevano sulle cantonate un discorso col quale designavano i nomi di quei Consiglieri che avevano dato il voto per non accordare il sussidio, e l' autorità politica faceva levare dai muri il detto stampato.

Oggi lo stesso discorso veniva nuovamente affisso, e l' autorità politica provvedeva a toglierlo ancora dai muri. — Gli studenti preoccupati dal timore che la deliberazione consigliare possa portare per conseguenza la chiusura della Università, o il decurtamento di qualche facoltà, essendo sommamente commossi ed agitati, passarono a qualche dimostrazione.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
23 *Settembre*	11.	55.	7.

Osservazioni Meteorologiche

23 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 13	mm 764, 71	mm 763, 42	mm 763, 48
Termometro centesimale	+ 20, 5 °	+ 23, 7 °	+ 25, 2 °	+ 21, 9 °
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 53	mm 16, 98	mm 17, 06	mm 16, 71
Umidità relativa	86, 6 °	77, 9 °	71, 6 °	85, 4 °
Direzione del vento	NNO	NO	NO	NO
Stato del Cielo	Ser. Nuv.	Nuv. Ser.	Sereno	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 17, 2 °		+ 25, 2 °	
	giorno		notte	
Ozono	7, 2		4, 0	

Varietà

Corazza Muratori — Gli ultimi esperimenti privati fatti nel mattino del 13 corrente alla Direzione d' artiglieria della Fonderia di Torino sopra un pezzo di tessuto preparato dal professore Cristoforo Muratori, hanno avuto eccellenti risultati, sempre più lusinghieri per la bontà del trovato che dal suo autore prende nome di *corazza muratori*.

Furono tirati sul pezzo di corazza presentato tre colpi di pistola revolver della R. Marina, alla distanza di soli due metri, e la palla non solo penetrò nel tessuto, ma non ruppe neppure i fili di esso, e retrocesse con grande violenza. Si fece poscia lo stesso esperimento e alla stessa distanza, tirando contro cinque piastre di ferro, dello spessore di mezzo millimetro circa, sovrapposte l' una all' altra, e la palla traversò pienamente le quattro prime e ruppe la quinta!

Il peso del pezzo di tessuto Muratori sperimentato era di grammi settantasei, quello delle cinque piastre di ferro avente ciascuna la stessa superficie del pezzo di tessuto Muratori, fu di grammi *quattrocento quarantacinque!* (445).

Ci si dice la corazza-Muratori possa applicarsi anche con successo alla marina e che il prode Faa di Bruno morto alla battaglia di Lissa era di questo avviso. Ora ci si permetta di domandare, che cosa fa il governo per utilizzare l' invenzione del prof. Muratori? Si costringerà pure questo trovato utilissimo a passare le Alpi con danno e disdoro gravissimo del nostro paese?

Speriamo a queste dimande una risposta.

Telegrafia Privata

Firenze 23. — *Parigi* 22. — L' *Etendard* smentisce che siansi scambiate spiegazioni fra Parigi e Berlino relativamente alla circolare di Bismark. L' *Etendard* fa osservare che il Governo francese non ebbe conoscenza diplomaticamente di questo documento, che fu indirizzato unicamente alle quattro legazioni prussiane di Stuttgard, Monaco Carlruhe e Darmstadt.

Parigi 23. — Il *Moniteur* reca notizie dal Messico in data 26 agosto. *Tegethoff* è arrivato a Vera Cruz, e si diresse immediatamente verso Messico per reclamare il corpo di Massimiliano.

Vienna 23. — Il racconto della *Nuova Stampa libera* relativo al colloquio tra lo Czar e Fuad pascià è apocrifo. Il colloquio aggirossi sul miglioramento della sorte dei cristiani, ma la cessione di Candia non fu accennata.

Berlino 23. — Il progetto d' indirizzo concertato dai conservatori e liberali nazionali, riproduce quasi testualmente il passaggio dell' indirizzo dei conservatori su la politica estera.

Relativamente alla questione della Germania meridionale il progetto dice: Non dobbiamo considerare la grande opera nazionale come finita, finchè l' entrata degli Stati meridionali nella confederazione del Nord non sarà effettuata, conformemente ai principii dell' art. 79 della costituzione federale.

Parigi 23. — Il *Moniteur du soir* riproduce un discorso di Schneider alla inaugurazione della linea Chagni-Nevers. Il discorso dice: La Francia, fiera della sua grandezza, confida nella propria forza. Essa non è gelosa di alcuna nazione, nè ha alcuno spirito di conquista, ma imprudente colui che osasse pensare non solo a recare pregiudizio alla sua sicurezza, ma anche offendere le legittime suscettività del suo onore nazionale.

La *Patrie* rispondendo ai giornali francesi che criticarono l' attitudine riservata della *Patrie* e del *Constitutionnel* in presenza alla circolare di Bismark, dice:

I Governi che sono in rapporti con la Francia, sanno che conto debbono fare delle pretese debolezze e della pretesa mancanza di fierezza di cui parlasi. I nostri avversari non potranno impedire che gli avvenimenti abbiano in Francia quel corso che devono avere e che l' onore e gl' interessi del paese siano in mani che seppero servirli e sapranno anche difenderli.

Firenze 23. — I giornali annunziano che oggi furono sequestrate alla stazione della ferrovia alcune casse di armi dirette per Perugia ed Orvieto.

L' *Opinione* annunzia che si è proceduto la scorsa notte in Firenze ad alcuni arresti.

Lo stesso giornale dice che tutti gli ufficiali della legione di Antibo rassegnarono il giorno 21 le loro dimissioni. Il Governo pontificio continua a concentrare le truppe a Roma.

L' *Italic* dice che il ministero della guerra diede ordini alle Direzioni militari per l' invio di truppe alle frontiere pontificie.

BORSE	21	23
Parigi 3 0/0	69 25	69 20
4 1/2	— —	— —
5 0/0 Italiano (*Apertura*) .	48 80	48 55
id. (*Chius. in cont.*) .	48 65	48 60
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	228	225
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	383	381
„ Austriache .	485	485
„ Romane . .	52	—
Obbligazioni Romane . .	97	98
Londra. Consolidati inglesi	94 7/8	94 3/4

— **Nell' intendimento di giovare all' interesse dei privati, ed insieme a quello della Pia Casa di Ricovero, dalla sua Direzione si rende di pubblica notizia che un grande deposito di Stuoje da pavimento recentemente confezionate trovasi vendibile presso questo Stabilimento, e che unitamente alla scelta qualità del genere, e sua lavorazione si avrà modicità di prezzo specialmente nella vendita all' ingrosso.**

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*

SUPPLEMENTO ALLA GAZZETTA FERRARESE N.° 217.

Martedì 24 Settembre 1867.

Estratto della deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella Seduta 16 Settembre 1867 della sua Sessione Ordinaria, intorno all'assegno per la Università libera degli Studj di Ferrara.

ASSEGNO ALLA UNIVERSITÀ LIBERA DEGLI STUDI

Seduta 16 *Settembre* – *Consiglieri N.* 28.

Venuti alla Categoria III di questo titolo, e precisamente all' art. 1 che riguarda questa Università libera degli studi, ed ove è riportata la proposta di 8 Consiglieri che nella seduta straordinaria 15 Aprile u. s. volevano s' interpellasse il Consiglio per conoscere se intendesse conservare per l' anno 1868 l' assegnamento di L. 40000 pel mantenimento di Essa Università, proposta che presentata nella sessione straordinaria 22 Luglio venne rimessa a questa sessione ordinaria.

Il Sig. Presidente a nome della 2ª Sezione, che parimente, presiede tesse la storia della Università di Ferrara, dal Decreto Dittatoriale che la eresse a condizione di Università libera, sino ad oggi. Nota che il concorso della provincia pel mantenimento di Essa richiesto nel 1860 da questo Municipio, venne liberamente e senza alcuna riserva dalla provincia accordato ad una istituzione che si diceva utile, decorosa, necessaria.

Che il sussidio dapprima accordato in L. 40000 venne in progresso diminuito di L. 3200 che si passarono a proposta del Prof. Bosi alla scuola Agraria.

Che in corrispondenza al sussidio sumentovato la provincia concorse alla formazione dello statuto della Università, ne ebbe mediante i propri Commissari la Direzione, vi dotò Gabinetti, e ciò seguì pacificamente sino allo scorso anno, in cui una Commissione eletta per la riforma degli Studj propose la cessazione del sussidio suddetto; alla quale mossa tennero dietro istanze di vari importanti Comuni chiedenti la cessazione di una spesa che dicevano essere di esclusivo vantaggio al Comune e più alla Città di Ferrara. All' opposto si pronunziò pel mantenimento del sussidio, oltre alla stampa locale, un numero importante di Cittadini con una supplica che presenta al Consiglio.

Dopo ciò la sezione riflette: è egli opportuno oggi che è imminente l' apertura dell' Università la soppressione del sussidio? È egli ciò conveniente riguardo al Municipio, agli Studenti, agl' impegni ed alla responsabilità stessa che ha la provincia? Non produrebbe tale inconsulta risoluzione la più seria perturbazione in tanti interessi, in tante e così legittime aspettazioni? Non crede però la sezione che per questo non abbia il Consiglio ad entrare, se lo vuole, nel merito della quistione, non facendo a ciò ostacolo l' esistenza della Commissione nominata pel riordinamento degli studj provinciali. Conchiude formulando il voto della sezione che è del tenore che segue — La Sezione ritiene necessario si mantenga per l' anno scolastico imminente (1867-68) il sussidio di L. 40000 alla Università, prelevatone L. 3200 per l'Istituto Agrario — Ritiene però che nel corso della presente sessione si abbia a discutere in massima se tale fondo si voglia o nò mantenere per gli anni successivi, ed intanto che si proceda alla nomina dei tre Consiglieri che devono far parte della Commissione Universitaria.

Vandini e Colla si oppongono alla proposta della Sezione, che colla separazione tende a far rivivere una questione pregiudiziale altra volta riuscita. La domanda degli 8 Consiglieri implica la risoluzione di una massima che deve essere francamente abbordata. Qualunque sistema differente non è in relazione nè all' importanza della cosa, nè alla dignità del Corpo deliberante.

Mazzucchi replica che, o non si spiegò o non fu inteso. Egli rifugge dalle ambagi. Divide la questione per poterla più facilmente risolvere. Nessuna difficoltà che ambedue i termini di essa possano venir svolti e votati anche subito. Tiene a che si voti il sussidio di quest' anno, prima della massima, non solo perchè data la precedenza a questa, e risoluta, non vi è più possibilità di votare il primo, e forse per tal riflesso molti dei votanti si troverebbero in angustie pel voto da darsi, e secondo perchè con ciò si segue più a rigore l' ordine del giorno nel quale è proposto il sussidio per quest' anno.

Il R. Commissario prende la parola per l' ordine della discussione, dice non esservi ora questione di principii, ma sì di bilancio. Non si precipiti. Si divida la questione e si studi con calma per risolverla a tempo opportuno.

Il Vandini riassumendo la storia di questa pendenza dice che nella sessione straordinaria 15 Aprile u. s. si declinò di entrar nel merito della questione per riguardo alla Commissione che era incaricata di riferire sul riordinamento generale degli Studj nella Provincia. Nella susseguente sessione 22 Luglio si declinò egualmente per deferenza al Consiglio che stava per rinnovarsi. Che fu fissato espressamente che sarebbe a questo sottoposta la cosa in occasione del preventivo, che ciò ben intese la nostra Deputazione quando nettamente nella sua relazione propone la discussione della massima. Risolviamola adunque e risolviamola subito, se si vuole, anche insieme alla proposta amministrativa.

Pavanelli Giuseppe domanda sieno formulate e sottoposte a votazione ambedue le proposte.

Ferraresi domanda si soprasseda almeno di 24 ore affinchè non si creda che qui si voglia agire per sorpresa.

Il Sig. Presidente consulta l' assemblea se intenda dividere la questione a senso della proposta Vandini-Pavanelli. Il Consiglio risponde affermativamente all' unanimità.

La prima proposta è quindi formulata e letta come segue = se il Consiglio intenda mantenere per l'anno scolastico 1867-68 il sussidio di L. 40000 pel mantenimento della libera Università di Ferrara, prelevatene L. 3200 per la scuola Agraria =

Angelini ritiene che alla vigilia dell'apertura delle scuole il mantenimento del sussidio all'Università sia cosa non solo di necessità, ma di convenienza; di tale avviso sono parimente i Signori Vandini e Fiorani.

Messa a partito la formola che si è letta è risoluta dal Consiglio in senso affermativo con voti 25 contro 3.

Nel frattanto essendo sorta una mozione sospensiva il Consigliere Ferraresi domanda che si consulti il Consiglio = *se intenda occuparsi oggi stesso della questione di massima o se voglia differirne la trattazione* =

Il Consiglio con voti 15 contro 12 verificati anche colla contro prova delibera di volerla risolvere oggi stesso.

Viene quindi dal Sig. Presidente aperta la discussione generale.

Il Cav. Ferraresi, chiesta la parola, mostra la difficoltà di trattare questo grave soggetto non preparato e quasi all'improvviso. Vorrebbe avere l'eloquenza del Sig. Presidente per ripetere le cose da Esso dette a vantaggio della Università di Ferrara. Riconosce che nell'esistenza di Essa questa Città e Comune ha un interesse ed un vantaggio per certo superiore a quello che vi possono avere gli altri Comuni della Provincia. Per altro dice che essendo la spesa di concorrenza degli altri Comuni al mantenimento dell'Università sempre al di sotto dell'utile qualunque anche minimo che possono avervi, lo è molto più in vista dei vantaggi morali e del decoro che l'esistenza dell'Università riflette sulla intera Provincia. Egli crede che anche sotto il punto di vista legale non possa togliersi un concorso liberamente accordato ed accettato fino dall'impianto dell'Università libera, senza lasciar tempo al Comune di provvedere. Constata che nei sette anni trascorsi nessuno vi fu che dicesse parola contraria agli impegni della provincia, e che grave sarà, a suo credere, la quistione che potrà essere promossa dai professori, i quali, contro ogni loro aspettativa, si vedranno troncata una posizione che ebbero ragione di credere permanente.

Avverte da ultimo come l'esistenza delle piccole Università sia sempre da favorirsi, perchè in esse appunto per la esiguità del numero si allevano meglio i giovani all'esercizio pratico, mentre le grandi Università giovano piuttosto ai pochi eletti cui è dato di emergere, e gli istituti di perfezionamento a coloro che aspirano all'insegnamento.

Crede finalmente che anche se dal lato strettamente legale la provincia potrà sottrarsi ai suoi impegni, non così lo potrà, a suo dire, pel vincolo morale a cui la ritiene legata.

Il Consigliere Vandini non intende rispondere alle egregie ed in parte giuste osservazioni del Cav. Ferraresi, intende di spiegare il proprio voto. Egli voterà contro il mantenimento del sussidio, non perchè non ami la diffusione dell'istruzione di qualsiasi ordine. Egli che la promosse largamente nel proprio Comune, e vorrebbe che in tutti i piccoli centri fosse egualmente diffusa, riconosce l'utilità che dalla libera Università di Ferrara può venirne ed effettivamente viene a questa nobile Città, ma non la ritiene giustificata da una corrispondente utilità pel resto della Provincia.

In fatti, fuori della cerchia della Città nessuno la frequenta; i pochi giovani degli altri Comuni volgono costantemente a Università più importanti, e le dimostrazioni di favore per Essa si mantennero limitate ai Ferraresi a fronte delle proteste formali di vari Consigli Comunali, nei quali all'unanimità venne chiesta la cessazione del sussidio. In fine egli non vuol togliere l'Università a Ferrara, anzi vi resti perchè è di decoro è utilità alla Città, ma sia interamente Ferrarese.

Il Sig. Presidente sottopone di nuovo al Consiglio e la petizione da oltre 1000 firme coperta pel mantenimento del sussidio, ed i voti contrari dei Comuni, non può esprimere qual sia il voto della Sezione sulla massima in quistione, perchè la Sezione non si propose tale questione non credendo fosse per essere discussa quest'oggi. Ricorda come Egli fosse oppositore all'Università libera, perchè non credette potesse sussistere; accettati però i fatti compiuti prese parte all'organamento di Essa e vi esercitò l'insegnamento. Sarebbe a suo avviso, prudente ora che è per essere riformato tutto il sistema degli studi il soprasedere in una questione che come questa può avere gravi conseguenze, non dissimulandosi che in quanto riguarda i diritti acquisiti dai professori può dar luogo a serie contestazioni. Ricorda inoltre che come il disfare è facile, così non è ovvio il fare ed il far bene, e finisce leggendo alcune parole di un memoriale diretto al Governo dagli insegnanti dell'Università di Modena ove si leggono le seguenti parole.

„ E soppressione chiamammo pensatamente questa
„ rinuncia delle Università alle provincie ed ai Comu-
„ ni ancorchè sia accompagnata dalla restituzione del
„ patrimonio, dei musei, degli stabilimenti scientifici,
„ perchè o il patrimonio è insufficiente, e le provincie
„ e i Comuni dovranno lasciar cadere l'istituzione per
„ non aver forza di sostentarla; o sarà sufficiente, e le
„ provincie e i Comuni non potranno mantenerle a
„ paragone dello stato nè per qualità d'insegnanti, nè
„ per larghezza di assegnamenti, nè per credito nè per
„ autorità. Così ad esempio di quelle che oggi abbia-
„ mo in Italia, le trasformate Università proclamate
„ libere avrannno la non ambita libertà di morire di
„ lenta ma sicura morte „

Nessun altro chiedendo la parola, chiusa la discussione, vien posto il seguente partito.

Chi intende mantenere per l'avvenire e cioè oltre l'anno scolastico 1867 - 68 l'assegnamento annuo per quota di concorso al mantenimento della libera Università di Ferrara si alzi, chi è di parere contrario rimanga seduto,

Il Consigliere Nagliati domanda che la votazione si faccia per appello nominale, per cui i voti favorevoli al mantenimento del sussidio per la Università si esprimeranno col sì, i contrari col nò.

I votanti sono in numero di 28, maggioranza 15.

Fatto l'appello votarono pel sì i Signori:

Gattelli, Federici, Nagliati, Magnoni, Boari, Ferraresi, Pasquali, Righini, Canonici, Azzolini, Graziadei, Paramucchi, Gallottini (13)

Votarono pel nò i Signori

Mazzucchi, Fiorani, Colla, Sani, Vandini, Bergami, Pavanelli Andrea, Guidoboni, Angelini, Gulinelli Domenico, Mangilli, Falzoni, Borselli, Zavaglia, Pavanelli Giuseppe (15).

La risoluzione del Consiglio è dunque negativa stando pel sì N. 13 voti, pel nò N. 15.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Gerente Proprietario*